

Cagliari, 19 novembre 2009
Comunicato 191/GM/mg

NOTA STAMPA

su ABBANOVA **a cura di Giovanni Matta, segretario regionale CISL sarda**

L'acqua è un bene pubblico e tale deve restare e la Regione che, ricordiamolo, ha potestà primaria sul tema, non può e non deve seguire in alcun modo l'esempio proposto dal Governo nazionale con il voto di fiducia del 18 novembre.

Semmai la Giunta deve riportare al centro del proprio operato la gestione del servizio in Sardegna, la qualità dello stesso, la condizione del gestore unico e, soprattutto, deve riconsiderare le strategie future necessarie per far uscire il sistema dalle nebbie in cui è avvolto.

Sin dalla prima riunione con l'attuale Giunta il sindacato sardo pose con forza l'esigenza di aprire un tavolo di confronto sul tema «servizio idrico», e in modo particolare sulle difficoltà che incontra ABBANOVA ad esercitare appieno le sue funzioni.

Ad oggi nessun confronto è stato avviato mentre le problematiche inerenti al ruolo del servizio idrico in Sardegna risultano sempre più pressanti. Vi è un problema legato all'efficienza del soggetto gestore che promana dalle contraddizioni, tuttora irrisolte, sorte nel momento stesso della costituzione di Abbanoa. Azienda che è nata senza i capitali necessari, con una dotazione finanziaria irrisoria e che ha ereditato un sistema di bollettazione incerto ed inadeguato a garantire alla stessa un flusso finanziario costante tale da rendere efficiente la sua operatività quotidiana.

La stessa amministrazione regionale decise di uscire dalla gestione del servizio con l'atteggiamento di chi vuole liberarsi di una grana pesante e fastidiosa lasciando al nuovo gestore la responsabilità di reperire le risorse necessarie, non solo per garantire il normale funzionamento, ma anche quelle funzionali ad esercitare l'erogazione dell'acqua e, più in generale, la realizzazione delle infrastrutture necessarie per garantire il servizio.

Il risultato di tale scelta è sotto gli occhi di tutti. Un'azienda indebitata la cui entità potrebbe mettere a serio rischio la sopravvivenza della stessa Abbanoa.

Occorre un intervento energico dell'amministrazione regionale che rimetta in sesto, intanto, i conti di Abbanoa ma, soprattutto, riscriva per intero il contenuto e gli obiettivi della legge 29/1997, licenziata dal Consiglio regionale con troppa fretta che ha poi portato l'amministrazione regionale ad un'interpretazione integralista della stessa legge, scaricando sulla sola tariffa tutti gli oneri derivanti dalla gestione e distribuzione dell'acqua.



Una pura follia, come possiamo oggi constatare, i cui effetti stiamo toccando con mano.

La CISL ribadisce ancora una volta che non solo l'acqua deve essere pubblica, ma pubbliche devono essere anche le strutture di adduzione, distribuzione, potabilizzazione e depurazione, il cui costo di realizzazione e manutenzione straordinaria non deve concorrere in alcun modo alla formazione della tariffa.

Questo per dire che non solo le tariffe non devono aumentare ma l'attuale costo per metro cubo (1,20 euro circa) deve diminuire e la Regione, la Giunta, deve farsi carico con urgenza di supportare da subito questo argomento, liquidando le risorse annunciate, promesse, inserite nelle diverse finanziarie e mai trasferite ad Abbanoa, e deve anche predisporre un piano di ampio respiro agendo da subito su un nuovo Piano d'Ambito, meno velleitario e più realistico di quello redatto nel 2002, anche questo scritto e impostato sull'onda dell'emergenza, il cui contenuto appare oggi poco aderente alla dimensione regionale.

Il nuovo Piano d'Ambito non deve prescindere in alcun modo dal contesto in cui si cala e deve definire in modo inequivocabile il rapporto con l'utenza, con gli enti locali, la dimensione finanziaria, gli investimenti necessari per realizzare la nuova infrastruttura. Deve riprendere poi l'impatto sul mondo della produzione (specie per quanto riguarda l'impiego dei materiali necessari per portare l'acqua nelle case la cui produzione può e deve avvenire in Sardegna), deve recuperare inoltre la dimensione del lavoro necessaria per realizzare un servizio efficiente e di qualità.

Insomma, l'acqua, è un fatto troppo importante per la Sardegna. Del resto ABBANOVA oggi è la più grande azienda operante nel territorio sardo (1600 addetti più l'indotto) e occuparsene a fondo non solo è una necessità, quanto invece un obbligo verso i sardi e la Sardegna.

Il segretario regionale
Giovanni Matta